

## Francescato: serrare i ranghi

ROMA. Grazia Francescato, parlando dal palco della manifestazione dell'Ulivo a Piazza del Popolo, chiama il popolo di centrosinistra a serrare i ranghi in vista delle elezioni, «un momento cruciale per l'Ulivo e per il paese». «Un momento - spiega - decisivo contro Silvio Berlusconi che vuole trasformare in oro tutto ciò che tocca» contro «Supersilvio il vincente per antonomasia, che dei perdenti e dei più deboli non parla mai». «Soldi e slogan - dice la portavoce dei Verdi - proprietà e propaganda, elettori come acquirenti da allertare all'acquisto: questo conta per Berlusconi». Ci sono tre cose da fare, per la Francescato, nelle tre settimane che «ci separano dal voto». «Rendere palpabile la differenza tra noi e loro; tenere su la testa perché abbiamo molte ragioni per farlo; vincere il 13 maggio. E questa terza cosa sarà una naturale conseguenza delle prime due».



Rutelli al suo arrivo in piazza

Borgia/Ap



L'enorme folla che ha gremito Piazza del Popolo a Roma per festeggiare il termine della convention dell'Ulivo

Borgia/Ap

# Si rialza il popolo dell'Ulivo

*In cinquantamila alla manifestazione di Roma del centrosinistra*

*Si scherza e si ragiona, in piazza le tante storie intrecciate e diverse*

Vincenzo Vasi

ROMA. «Siete?», urlano dal palco. «Sì», rispondono come a un concerto rock. «Ci siete?». C'erano. C'era gente come noi (noi?), ma anche gente mai vista. Noi (noi?), per esempio, esultavamo per lo Sputnik, la cagnetta e Gagarin. Adesso - tra i cinquantamila di ieri a piazza del Popolo, c'era un tipo come Giovanni, vent'anni, che - attaccato alla radiolina all'imbocco del Corso - a un tratto ha alzato le braccia al cielo per festeggiare l'avvenuto «attracco» nello spazio della navicella dell'astronauta italiano Guidotti. Poi c'era Elisa, che (testuale) quando parlava Rutelli ha sussurrato «Gente come questa non può perdere». Ma una come lei, quella che si commuove puntualmente, all'apertura delle campagne elettorali c'è stata sempre, come nei film di Ettore Sc-

la. E poi, tra gli inediti del catalogo antropologico delle manifestazioni c'era pure Valerio Russo che pubblicizzava con l'antico strumento del cartellone-sandwich il suo «sito» di servizio politico militante, www.ciclostile.it (che è come avere un vecchio ciclostile in rete, perché il tuo volantino lo puoi scaricare cliccando, e - se sei candidato - anche il depliant, con il posto lasciato libero per la faccia, tutto assolutamente «free», che in latino si diceva «gratis»).

E, ancora, c'era - come in tutte le manifestazioni - gente piuttosto «esagerata». Passi per Rodolfo Lagana, il presentatore, che - essendo uomo di spettacolo - ha potuto aprire il meeting pronosticando per celia la vittoria dell'Ulivo contro i sondaggi, sull'onda della nostra «rimonta» anche sulle previsioni del tempo. Che infatti dicevano pioggia, e invece, all'inizio il sole persino disturbava, e alla fine c'era un venticello freddo secco e teso, però buono per gonfiare le bandiere. Ma l'enfasi a volte può tradire la gente dal cuore semplice: come nel caso di quel cartello «fanaticulivista» minuscolo, ma pretenzioso, che inneggiava a «Prodi presidente del mondo» portato da due ragazzi di Ancona.

L'Ulivo ha imboccato, dunque, lo slalom delle ultime tre settimane prima del voto con un classico bagno di folla, che cancella - secondo gli organizzatori - il pizzico di delusione per la prima giornata di venerdì alla Conferenza del Palacongressi che avrebbe dovuto radunare i quadri e i candidati, ma che non ha avuto per molteplici disguidi organizzativi la partecipazione che ci si aspettava.

Invece, per l'appuntamento in piazza si sono riempiti sia il parterre delle personalità, sia l'enorme catino dell'antica piazza romana. C'erano, tra gli altri, Monica Vitti, Giobbe Covatta, Ettore Scola, Stefania Sandrelli, Carlo Lizzani, Tullio Solenghi, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo e Andrea Giordana, Enzo Siciliano, i fratelli Taviani e Laudadio. Cori un po' da stadio per D'Ale-

ma e Veltroni («sindaco de Roma») e Giuliano Amato, che è arrivato un po' in ritardo. Un'altra ovazione per il messaggio video registrato di Romano Prodi.

Quella che i francesi chiamano la «sinistra plurale», da noi è - anche visibilmente - un centrosinistra abbastanza variegato e complesso, con risvolti e aspetti inaspettati. Sventolavano ieri diverse bandiere, il giornalista di un'agenzia di stampa ne ha contate trecento. Le rosse erano la maggioranza, ma - attenzione - non schiacciante come una volta. C'erano molti stendardi dell'«Ulivo per Rutelli», quelli della Margherita, quelli del Girasole. E proprio all'ombra di una specie di obelisco di legno e tela issato dai Verdi-Sdi s'è consumato in aperturta un rito propizatorio piuttosto

Tra la folla attori e intellettuali: da Pontecorvo alla Vitti da Siciliano a Scola e ai fratelli Taviani

scheroso: i Verdi raccoglievano i book fotografici di Berlusconi, per riciclarne la carta, e la prima a consegnare il libro è stata una sorridente Grazia Francescato. «Non si butta niente».

Proprio accanto la Fgs (i giovani socialisti, ricordate?) raccoglieva soldi per il rinato «Avanti!», mentre i comunisti italiani vendevano una

spartana videocassetta dal titolo «La storia continua» con la faccia di Antonio Gramsci stampata in copertina. Flores d'Arcais con il carrello della spesa strillava in un altro angolo della piazza, come nel Sessantotto, la sua «Micromega» elettorale.

Ma i più giovani erano altrove, sotto il palco, e stavano fermi lì, sia durante la parte musicale del programma, sia durante i discorsi. Da Fiuggi Alessandro - non più di otto anni di età quando scoppio lo scandalo delle liste degli amici di Licio Gelli - ha portato uno striscione scritto a mano con la pennellata nera: «Tesserà P2 n. 1816, fratello Silvio». E spiega: «Quel che so sulla pidue lo devo soprattutto a Internet che per noi ragazzi è un vero toccasana, se vogliamo ricostruire una

memoria che non abbiamo altrimenti a disposizione». Sito giovanile per documentarsi sull'argomento: Berlusconi.net. Una volta si chiamava controinformazione. E questa la «campagna di odio» di cui parla Berlusconi? A piazza del Popolo non ce n'era traccia. Si notava, al contrario, molta voglia di scherzare. Con rime non proprio eleganti, ma abbastanza innocue: «Noi belli come Rutelli, voi coglioni come Berlusconi», o piuttosto ingenua come quella di un cartello portato da Gerardo da Capena alla prima manifestazione della sua vita: «Credi nell'Italia dei liberi cervelli, vota Rutelli». Cartello a fianco: «Vuoi l'Italia dei padroni, vota Berlusconi».

Si scherza e si ragiona. Carlo Jozzi, «verde senza partiti» da Pogibonsi: «Spero bene, c'è tanta gen-

Mischiate fra loro bandiere dell'Ulivo e della Quercia del Girasole, del Pdc e della Margherita

te, ma spesso le previsioni si confondono con quel che desideriamo». Donato La Rossa, di Potenza: «Dalle mie parti votavano sempre a destra, poi però c'è stata una giunta di sinistra. L'esperienza dice che chi dichiara, come Berlusconi, di aver già vinto, ha già perso».

Per tutti i gusti: per esempio, la Sinistra giovanile di Ponte Milvio

tiene ancora sullo striscione il vecchio nome del partito della sinistra, Pds. E accanto alla tradizione più tradizionale (i pensionati Spi Cgil di Rimini, con le vesti tipiche ballavano il saltarello con tamburelli e nacchere), la manifestazione di piazza del Popolo ha raccolto pure diversi frammenti di un'Italia che cambia: la coppia multietnica di Giovanna e Nghanbli del Ghana, che viene dalla provincia di Pesaro, voterà e farà votare per l'Ulivo pensando anche al colore della pelle della piccolissima Lucia - un fagottino di ricci neri sulle spalle del padre - e alla sua vita e ai suoi problemi futuri, la scuola, il lavoro, la gente in un'Italia che vogliamo più aperta». Nunzio Testa, ex rifondatore di Fara Sabina, ora fondatore di un «Comitato Rutelli» prevede che «sarà dura, ma badate che è vero che l'Ulivo sta proprio recuperando fortemente».

Quando è arrivata la prima agenzia con le scemenze di Berlusconi sul delitto D'Antona sul palco un breve vertice dei leader del centrosinistra ha deciso di risparmiare alla piazza l'incredibile battuta del capo del Popolo. Per evitare di alzare la temperatura di una giornata di passione politica e di festa. Poi sono iniziati i discorsi e in piazza i commenti: «Ha detto bene Rutelli, quanto prima sono partiti, tanto più arriveranno senza fiato sul traguardo». Ottimisti e pessimisti in pari quote hanno consegnato ai tacchini dei cronisti e alle telecamere un caleidoscopio di speranze e ragionamenti.

«A Milano sarà una battaglia ardua, siamo venuti qui per informarci meglio sui contenuti sociali del programma...».

«Avrà ragione Amato, che la politica è una battaglia di idee, non di odio. Ma temo che facciamo alzare la temperatura, che sollevino qualche polverone...».

«Sono un cinquantenne ex pds, ex ds, ex tutto, e non mi ritrovo in tutto questo rimpianto sul passato e sugli intrecci mafiosi del leader avversario. Nel 1964, un secolo fa, il Pci di Palermo pubblicò un giallo di propaganda sulla banda di Palm City, una immaginaria città delle palme, dominata dal senatore Mac Lime e dal cinese Chang Chai Minh. Erano Salvo Lima e Ciancimino, ed era tutto vero, il pezzo di propaganda andò a ruba, la Dc stravinse le elezioni. Questi qui 'ste cose non le sanno...».

«Vinceremo, invece, perché abbiamo argomenti e programmi e dall'altro lato ci sono solo slogan e vinceremo perché questa è gente che non merita di perdere».

E per questi si intendeva tutti loro attorno, i cinquantamila di piazza del Popolo. Questi siamo noi (noi?!). Molto all'italiana, con la nostra storia, le nostre storie intrecciate e diverse da cui veniamo. Un po' all'americana. Come Rutelli che a fine discorso ha fatto quel gran salto fuori programma giù dal palco a stringere centinaia di mani. E a noi della piazza che vorremmo vederlo arrivare sano al 13 maggio questo brivido poteva risparmiarcelo.



Piazza del Popolo abbraccia il «popolo» dell'Ulivo

Borgia/Ap



Massimo D'Alema, Francesco Rutelli e Giuliano Amato sul palco di piazza del Popolo

Borgia/Ap

Molti ragazzi e tante donne con l'Unità nello zainetto o in tasca

## Concerto sulle note dell'Ultimo bacio

ROMA. Ci sono ragazzi di colore con la bandiera della Sinistra giovanile intorno al collo, cinquantenni con la bandiera della Cisl, tante le donne e i giovani con l'Unità che spunta dallo zainetto, sul giubbotto l'adesivo «No a Berlusconi». Nutrita anche la rappresentanza dei pensionati dello Spi Cgil salutata da Giobbe Covatta, salito sul palco per un intervento.

Sono circa 50 mila le persone che si sono riunite a Piazza del Popolo, in una giornata dal tempo incerto, via via più fredda e ventosa, in uno sventolio di bandiere rosse e verdi per la kermesse conclusiva della convention dell'Ulivo.

È una folla che applaude i passaggi in cui i candidati dell'Ulivo ricordano l'anniversario della vittoria, il 21 aprile 1996, della prima coalizione di centrosinistra dal dopoguerra, ed in cui Veltroni si rivol-

ge agli ebrei e ai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine. È una folla che fischia quando le campane di Santa Maria del Popolo si sovrappongono rumorosamente ai discorsi dei candidati dell'Ulivo.

Passano tra la folla il regista Mario Martone e l'attore Silvio Orlando, mentre gli adolescenti continuano ad indicare i tanti attori e cantanti presenti sul palco.

E l'attesa, fra loro, è tutta per Max Gazzé, Paola Turci e Carmen Consoli, che ha eseguito dal palco «L'ultimo bacio» colonna sonora del film-cult dei trentenni indecisi che l'Ulivo mira a conquistare per le prossime elezioni.

Sono molti i rappresentanti del mondo dello spettacolo presenti: Monica Vitti, Ettore Scola, Stefania Sandrelli, Massimo Werthmuller, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Giulio Scarpati, Andrea

Giordana, Felice Laudadio. Sono tutti in piedi sul palco insieme ai leader della coalizione, ciascuno con in mano una bandiera dell'Ulivo, una piccola folla schierata davanti agli strumenti musicali con i quali si esibiranno più tardi Carmen Consoli, Paola Turci, Max Gazzé.

Per quanto riguarda la competizione per la capitale è stato presentato un video su Roma e sulla campagna elettorale di Veltroni con il sottofondo della canzone di Lucio Dalla, «La sera dei miracoli».

L'intervento del candidato sindaco per il centrosinistra alla manifestazione dell'Ulivo a Piazza del Popolo è stato preceduto appunto dalla presentazione del video che rappresenta le più belle piazze di Roma e alcuni momenti forti della campagna elettorale di Walter Veltroni.